Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 12 (1870)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XII. 15 Marzo 1870. N. 6

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Stato delle Scuole Ticinesi nel 1867-68 — L'Istruzione obbligatoria in Inghilterra — Poesia Popolare: *Il fior della memoria* — Esercitazioni Scolastiche.

Stato delle Scuole Ticinesi nell'anno scolastico 1867-68.

Sebbene a quest'ora non sia ancora pubblicato integralmente il *Conto-reso del Consiglio di Stato per l'anno* 1868, tuttavia dal fascicolo concernente il Ramo *Pubblica Educazione* possiamo staccare alcuni brani, per giudicare dell'andamento delle nostre scuole nell'anno 1867-68. Prendiamo le mosse delle Scuole Elementari minori, come quelle che abbracciano una più larga sfera, ed esercitano la più estesa influenza sull'educazione del Popolo.

Scuole Elementari Minori.

« Sopra 18,745 giovanetti, maschi e femmine, obbligati alle scuole minori, sono intervenuti N° 15,780. I mancanti sarebbero quindi 2,965, di cui però 1,876 sarebbero giustificati.

» Nel 1866-67 i giovanetti mancati alle scuole minori senza giustificazione furono 1,285, e nell'anno ultimo chiuso diminuirono a 1,089.

»Le maggiori mancanze avvengono in quei Comuni, di cui i Municipi non comprendono abbastanza i loro doveri verso le scuole.

»Le scuole di ripetizione, di cui se ne contarono soltanto 18 nel precedente anno scolastico, in questo salirono a 40. Molte sono le cause che contribuiscono a ritardare l'avviamento di queste scuole, ma come principali voglionsi ritenere l'indifferenza delle Autorità locali e la deficienza di assegni speciali sull'erario dello Stato.

»Le scuole minori furono 463, cioè 4 di più di quelle aperte nell'anno precedente. I risultati delle stesse corrisposero, come sempre, all'intelligenza ed energia de' docenti, alla frequenza ed applicazione degli allievi. Laddove i docenti spiegano zelo ed assiduità, ivi non mancano buoni e copiosi frutti, mentre le scuole dirette da maestri svogliati e negligenti producono meschini risultati.

»Fortunatamente però il numero di questi docenti è assai tenue, in confronto a quello degli intelligenti ed operosi. Vuolsi notare che le scuole femminili producono frutti relativamente migliori per effetto di maggiore applicazione per parte delle maestre e delle allieve. Con tutto ciò le scuole minori progrediscono lentamente, ma costantemente.

»Non si è constatato alcun caso, in cui il Municipio abbia defraudato l'onorario al maestro convenuto nel contratto scolastico. Ma non sarà mai detto abbastanza che il minimo dell'onorario stabilito dalla legge, cui la massima parte de' Municipi si attengono, non costituisce sufficiente retribuzione a coloro che consumano la loro vita nel campo della istruzione.

»Volete buone scuole? Retribuite come vuole equità le fatiche dei docenti, altrimenti i migliori seguiranno l'esempio di coloro che abbandonarono la carriera in cerca di occupazioni più vantaggiose.

»I sacerdoti maestri si riducono a 13. Ciò è in urto colla

massima della completa secolarizzazione dell'istruzione, ed il Consiglio di Educazione non mancò di rilevarne l'importanza, massime per il contrasto tra il pronunciato ostracismo dalle scuole del migliore Educatore della Repubblica ticinese. Ma il Dipartimento non perderà di vista questo rimarco, rammentando alle Comuni cui riguarda la necessità di ossequiare alla legge.

»Fra gli Ispettori scolastici si noverano uomini intelligenti, coscienziosi e zelanti nel disimpegno dei loro doveri. Taluni però non adempiono che il cómpito loro assegnato dalla legge, e rendono qualche fiata necessari degli eccitamenti da parte delle Autorità superiori. L'azione dell'Ispettore esercita la massima influenza sull'esito delle scuole, sicchè le scuole migliori si riscontrano nei Circondari affidati agli ispettori più zelanti, che si meritano la pubblica estimazione. Fortunatamente le eccezioni sfavorevoli sono limitatissime, cui si studierà modo di provvedervi.

»Se i Municipi veramente distinti nel curare la bisogna scolastica non sono molto numerosi, vuolsi notare che anche quelli che possono chiamarsi veramente negligenti si riducono ad un numero relativamente tenue. La generalità de' Municipi adempie con soddisfazione ai propri doveri in fatto di pubblico insegnamento.

»Ciò prova che il paese comprende sempre più l'interesse di questa importante bisogna. Ma pochi Municipi, guidati più dal capriccio che dall'interesse delle scuole, prevalendosi di una legge che protrebbesi per lo meno chiamare inopportuna, la legge cioè che sottopone al veto del Gran Consiglio tutte le decisioni delle Autorità amministrative, sollevano quistioni di nessuna importanza, che pregiudicano non poco il regolare andamento delle scuole.

»Le vertenze scolastiche, decise dall'Ispettore, indi dal Dipartimento, e in terza istanza dal Supremo Potere amministrativo, non dovrebbero essere sottoposte al Gran Consiglio della Repub-

blica, se non in casi speciali da determinarsi con apposito decreto; e ciò per evitare molti inconvenienti, che pur troppo si verificano in questo ramo d'amministrazione.

»La bisogna de' locali scolastici progredisce sempre di bene in meglio. Anche in quest'anno diversi Comuni hanno procurato buone aule per le scuole e adatti locali d'abitazione pei maestri. Diversi altri edifici sono in costruzione, e nell'anno venturo speriamo di poter allestire la statistica completa de' locali scolastici, giusta la prescrizione della vigente legge ».

A questi cenni del Conto-reso governativo fanno seguito i seguenti specchi riassuntivi:

PROSPETTO *del numero, delle qualità ed ubicazione delle scuole minori nell' anno scolastico 1867-68.*

Circondari	Scuole pubbliche maschili	femmin.	miste	Totale	private maschili	femmin.	miste	di ripet.e maschili	femmin.	miste	COMUNI con una o più scuole 1	2	3	4	5	6	7	8	9
I	10	10	10	30	1	—	—	8	—	—	9	6	—	1	1	—	—	—	—
II	15	14	4	33	—	—	—	—	—	—	4	11	1	1	—	—	—	—	—
III	12	10	12	34	1	6	—	1	—	—	12	7	—	—	—	—	—	1	—
IV	9	9	12	30	—	—	—	—	—	—	12	9	—	—	—	—	—	—	—
V	11	11	5	27	—	—	—	—	—	—	5	11	—	—	—	—	—	—	—
VI	6	6	22	34	—	—	—	2	—	6	20	5	—	1	—	—	—	—	—
VII	10	13	8	31	—	1	—	—	—	—	6	3	4	—	—	—	1	—	—
VIII	5	5	14	24	—	—	—	—	—	—	7	4	1	—	—	1	—	—	—
IX	7	7	13	27	—	—	—	7	7	13	12	6	1	—	—	—	—	—	—
X	5	5	20	30	—	—	—	—	—	—	20	5	—	—	—	—	—	—	—
XI	9	10	14	33	—	—	—	—	—	—	13	6	1	—	1	—	—	—	—
XII	3	3	10	16	—	—	—	—	—	1	5	1	1	—	—	1	—	—	—
XIII	13	11	12	36	—	—	—	—	—	—	8	4	2	1	2	—	—	—	—
XIV	5	5	21	31	—	—	1	—	—	20	13	6	2	—	—	—	—	—	—
XV	3	3	20	26	—	—	1	—	—	—	—	2	—	1	—	—	—	—	2
XVI	7	7	7	21	—	—	—	—	—	—	1	6	2	—	—	—	—	—	—
Totale	130	129	204	463	2	7	2	18	7	40	147	92	15	5	4	2	1	1	2

PROSPETTO *de' fanciulli obbligati, intervenuti e mancanti alle scuole elementari minori nell'anno scolastico 1867-68.*

CIRCONDARI	Fanciulli									Mancanze giustificate
	obbligati			intervenuti			mancanti			
	maschi	femm.	Totale	maschi	femm.	Totale	maschi	femm.	Totale	
I . . .	692	698	1390	580	603	1183	112	95	207	157
II . . .	898	907	1805	692	653	1345	206	254	460	261
III . . .	977	882	1859	690	512	1202	287	370	657	302
IV . . .	544	533	1077	474	474	948	70	59	129	92
V . . .	604	583	1187	542	513	1055	62	70	132	63
VI . . .	643	624	1267	600	586	1186	43	38	81	71
VII . . .	654	683	1337	532	579	1111	122	104	226	198
VIII . . .	446	489	935	382	435	817	64	54	118	103
IX . . .	500	519	1019	439	473	912	61	46	107	77
X . . .	487	450	937	431	409	840	56	41	97	48
XI . . .	757	772	1529	697	755	1452	60	17	77	20
XII . . .	423	383	806	374	332	706	49	51	100	38
XIII . . .	536	637	1173	517	618	1135	19	19	38	20
XIV . . .	424	415	839	399	386	785	25	29	54	54
XV . . .	382	340	722	292	286	578	90	54	144	144
XVI . . .	414	449	863	235	290	525	179	159	338	228
Totale	9381	9364	18,745	7876	7904	15,780	1505	1460	2965	1876

NB. Delle predette mancanze, N. 2965, sono giustificate N. 1876 dall'assenza per tutto l'anno, dalla frequenza di scuole superiori o private, da malattie, da occupazioni per titolo di miserabilità ecc., per cui le mancanze effettive si riducono a N. 1089.

L'Istruzione obbligatoria in Inghilterra.

Sotto lo specioso titolo di *Libertà d'insegnamento* vediamo alcuni giornali, che di libertà non hanno che il nome, far l'elogio della *libertà dell'ignoranza*, e propugnarne la causa con ogni sorta di sragionamento.

Recentemente uno di questi organi della reazione ticinese non si vergognò di stampare le più strane teorie del mondo, togliendole a prestito da uno scrittore — del resto assai celebre — ma che in fatto d'educazione popolare non aspira che a mettere lo spegnitojo sulla face del progresso per ricondurre il mondo alle beatitudini del medio evo. Non perderemo il nostro tempo a combatterle; ma a fronte di quella meschina rapsodia, metteremo l'eloquente autorità del nuovo *Bill* proposto di questi giorni in Inghilterra per l'istruzione obbligatoria.

In fatto d'istruzione primaria l'Inghilterra accolse sinora la facile dottrina di lasciar fare e lasciar passare (1). Essa lasciò libera l'iniziativa dell'istruzione popolare ai privati, alle libere associazioni, alle varie sette religiose ed ai Comuni. I privati ed i corpi morali pensano essi stessi a sostenere le spese scolastiche ed il Parlamento concede ove occorrano de' speciali sussidj annui che corrispondono in fine ad un quarto della spesa complessiva. Cinque anni or sono le scuole pubbliche elementari in Inghilterra e nella contea di Galles ascendevano al numero di 24,363 con 1,675,158 scolari dell'uno e dell'altro sesso. I commissari regi che visitarono quelle scuole notarono che gli scolari dovevano per lo meno ascendere a 2,655,767 e quindi restava ancora una buona metà di fanciulli nello stato d'ignoranza. In seguito a sì deplorabile risultato si propose come rimedio indispensabile quello di rendere obbligatoria l'istruzione; ma per raggiungere questo scopo bisognava rendere accessibili a tutti le scuole e dichiararle gratuite.

Dopo molti studi fatti in proposito si decise alla perfine di accogliere quest'ultimo partito. Il signor Forster vice-presidente del Consiglio di pubblica istruzione presentava alla seduta del 17 febbraio alla Camera dei Comuni un nuovo *bill* per rendere gratuita e ad un tempo obbligatoria l'istruzione elementare. Noi riproduciamo il sunto della relazione che accompagnava la presentazione di questo nuovo *bill*.

Premesse alcune parole sulla gravità dell'argomento e sulla necessità ammessa da tutti i partiti relativamente ad una tal legge, sebbene vi siano divergenze intorno al modo, il signor Forster entra nel soggetto proposto. Dice che il Governo ha considerata una tal quistione su tutti i rispetti, ed ha riconosciuto la necessità di proporre una legge che non solo provvegga alle

(1) Dobbiamo eccettuare la Scozia ove l'obbligo dell'istruzione è dai padri di famiglia scrupolosamente osservato come un obbligo di coscienza, ed il sesto della sua popolazione frequenta le pubbliche scuole.

esigenze del momento ma sia adattata ancora ai bisogni dell'avvenire.

Vi sono due grandi categorie di fatti che debbono rammentarsi. La prima riguarda il fatto dell'educazione primaria esistente. Dall'estimo fatto l'anno scorso rilevasi che nelle scuole sussidiate dal Governo in Inghilterra, compreso Galles, eranvi registrati 1,450,000 alunni divisi in 11,000 diurne e 2,000 notturne, per cui si contribuirono lire sterline 415,000. Queste scuole furono molto aiutate dallo zelo volontario di persone private, specialmente d'insegnanti gratuiti, a cui debbonsi pubbliche lodi, e la cui assistenza è altamente da sperarsi anche pell'avvenire.

Avendo fatto allusione a ciò che abbiamo, prosegue l'oratore, io domanderò: che cos'è di cui abbisogniamo? Un milione e mezzo di fanciulli sono più o meno imperfettamente educati nelle scuole sussidiate da noi, cioè a dire sono sui registri delle medesime. Ma come già esposi l'anno scorso, non più di due quinti dei fanciulli delle classi operaie tra le età di 6 e 10 anni si trovano nei registri delle scuole governative, e solamente un terzo di quelli tra i 10 e i 12 anni. In conseguenza, di quelli tra 6 ai 10 anni ne abbiamo aiutati 700,000; mentre di quelli tra i 10 e i 12 anni, ne abbiamo aiutati 250,000, lasciandone addietro 500,000 almeno.

Alcuno si meraviglierà ch'io non tenga conto delle scuole non sussidiate. No, non le lascio fuori di considerazione, ma accade appunto, che le scuole non sussidiate sono generalmente le peggiori, e le meno adattate a dare una buona educazione ai figli dell'operaio.

Vi sono eccezioni, non v'ha dubbio, ma la mia conclusione è sostenuta dalle relazioni ufficiali presentate dal nostro Dipartimento.

Dalle grandi città medesime ricaviamo statistiche le cui cifre possono ben allarmarci. Si calcola che a Liverpool il numero dei fanciulli tra i 5 e i 13 anni che dovrebbero ricevere un'educazione elementare è di 80,000; ma per quanto possiamo ac-

certare, 20,000 di essi non vanno a scuola veruna, ed altri 20 mila almeno vanno a scuola dove ricevono un'educazione che non val punto la pena di ricevere.

A Manchester, senza contarvi Salford, dei 65 mila che dovrebbero educarsi, circa 16 mila non vengono educati affatto. Leeds non è punto meglio di Liverpool, e così pure Birmingam.

Non mi tratterò più a lungo su questi fatti. Il mio predecessore considerava sotto un punto di vista più lusinghiero lo stato presente dell'educazione, e cionondimeno ammetteva che un 300 mila fanciulli non attendono a nessuna scuola: questo fatto solo basterebbe per invocare una legge che vi provvedesse.

Il signor Forster entra qui in una lunga discussione stabilendo per principio, due essere gli scopi principali del progetto presentato, coprire il paese di buone scuole e far sì che i genitori vi mandino i loro figliuoli.

Con questi scopi in vista, egli non vuol turbare l'ordine delle scuole esistenti, ma semplicemente riempire i vuoti dove si trovano; bisogna edificare, egli dice, senza distruggere ciò che vi ha di buono.

Nello scioglimento di questo problema non si devono dimenticare i doveri dei genitori verso i loro figli, nè i doveri dei deputati verso i loro collegi elettorali; si deve cercare di ottenere il fine colla minor spesa possibile, e si deve evitare ogni incoraggiamento ai parenti di trascurare la loro prole.

Si continuerà perciò a stimolare gli sforzi volontari, non si rinunzierà alle contribuzioni consuete degli alunni, non si ricorrerà più del necessario all'aiuto dei pagatori delle tasse.

Stabilisce per principio che vi debbano essere per tutto il paese scuole sufficienti: dove si troverà il contrario, le autorità locali saranno forzate a supplirvi. A questo scopo il paese verrà distribuito in altrettanti distretti scolastici. Il Governo avrà la facoltà d'inviare ispettori per riferire sullo stato dell'educazione; se il distretto sarà trovato provvisto di educazione elementare sufficiente, efficiente e conveniente, non verrà disturbato.

Sufficiente, che cioè vi siano scuole abbastanza; efficiente, che cioè le scuole diano una quantità ragionevole d'educazione secolare; conveniente, che cioè nelle scuole non vi siano restrizioni religiose o d'altro genere, a cui i genitori possano ragionevolmente opporsi.

Le scuole elementari pubbliche, per essere considerate tali a ricevere il sussidio governativo, dovranno essere sottoposte a tre regole; la prima, già esistente, che la scuola venga mantenuta a quel tipo di efficienza secolare che il Parlamento potrà credere di quando in quando necessario di esigere; secondo che ammetta l'ispettore del Governo, il quale però non potrà entrare in alcun esame delle dottrine religiose; e terzo, che nessuno degli alunni sia obbligato a ricevere alcuna istruzione religiosa o ad attendere ad alcuna pratica religiosa a cui obbiettino i suoi genitori.

Sarà concesso un anno dopo l'approvazione della legge per lasciare ampio scopo agli sforzi volontari dei vari distretti; dopo di che, dovunque siano dichiarati insufficienti i mezzi di educazione, si eleggeranno Consigli scolastici di rappresentanti locali, con facoltà del riparto delle tasse municipali, da applicarsi, insieme al sussidio del Governo, allo stabilimento delle scuole.

In caso di necessità, i Consigli medesimi potranno stabilire scuole anche interamente gratuite, o distribuire biglietti gratuiti a famiglie bisognose. I fondi del sistema educatico verranno così forniti da tre sorgenti — dalle tasse generali dello Stato, da contribuzioni dei parenti e da soscrizioni volontarie a cui verrà supplito in caso di bisogno dalle tasse locali.

I Consigli scolastici avranno la facoltà di stabilire nuove scuole, o di assistere le esistenti, ma nell'ultimo caso saranno obbligati ad assisterle tutte in modo eguale.

Dopo alcune altre osservazioni parziali, l'oratore passa alla seconda parte del suo progetto, al modo cioè di assicurare la frequenza dei fanciulli alle scuole. È questa una questione molto difficile, egli dice, ma dobbiamo affrontarla. Se non lo facciamo,

veniamo a lasciare i fanciulli nell'ignoranza. Dirò ad un tratto ciò che forse sorprenderà la Camera.

Ed è, che dopo molto matura considerazione, il Governo m'ha permesso di presentare alla Camera il principio della compulsione diretta.

Egli discute a lungo questa quistione, a cui si confessa recentemente convertito; e dopo aver mostrato in quanti modi il principio della compulsione indiretta sia già stato sanzionato dal Parlamento, termina dicendo che il progetto di legge darà facoltà ai Consigli scolastici di far regolamenti locali, soggetti all'approvazione del Governo, per obbligare la frequenza alle scuole di tutti i fanciulli del distretto tra le età di 5 a 12 anni. Il limite della multa ai genitori in caso di contravvenzione è di 5 scellini; ma i magistrati potranno rimettere la multa in caso di scusa ragionevole, cioè se il fanciullo riceve l'educazione altrove, o è ammalato, o non vi è alcuna scuola elementare pubblica entro il raggio di un miglio.

Conclude con un appello al patriotismo della Camera. Dai provvedimenti solleciti per l'educazione elementare dipende, egli dice, la nostra prosperità industriale. Gli è inutile il dare istruzioni tecniche ai nostri artigiani senza educazione elementare; e molti dei nostri lavoranti sono altamente ignoranti, e per la massima parte senza abilità.

Se li lasciamo più a lungo in tal condizione, nonostante la gagliarda loro muscolatura e l'energia determinata, saranno superati nella gara mondiale.

Da questo sollecito provvedimento dipende pure, a mio fermo avviso, il sicuro esercizio del nostro sistema costituzionale. Il Parlamento con suo onore decideva non ha guari, che l'Inghilterra debba essere governata per l'avvenire da un Governo popolare. Io sono di coloro, che non voleano aspettare che il popolo fosse educato prima di affidare ad esso il potere politico. Se avessimo aspettato che fosse educato, temo che molto tempo sarebbe passato prima che ottenesse la opportunità di educarsi. Ora che gli

abbiamo dato il potere politico, non dobbiamo aspettare più a lungo a dargli l'educazione.

Vi sono domande che richieggono risposta, problemi che debbono sciogliersi; e possono rispondervi o sciogliérli i collegi elettorali ignoranti?

Dal provvedimento sollecito dell'educazione dipende pure, io credo, il nostro potere nazionale.

Le comunità del mondo civile si vanno riunendo insieme in masse, e noi ben sappiamo che nella piccola nostra isola non terremo più a lungo la nostra posizione fra le nazioni del mondo se alla picciolezza del numero non suppliremo colla forza dell' intelletto.

Noi tutti sappiamo per triste esperienza che la scienza non è la virtù, e tanto meno lo è l'educazione elementare, e che l'educazione sola non ci dà il potere di resistere all'allettamento del male; ma sebbene la scienza non sia la virtù, la mancanza di educazione è debolezza, e nella dura lotta del mondo la debolezza generalmente significa sventura e spesso conduce al vizio.

Dopo poche altre parole di conclusione termina in mezzo ad un applauso che può dirsi universale della Camera.

A fronte di questo fatto luminoso di una nazione la più libera, la più gelosa delle franchigie e dei diritti di ogni cittadino, qual valore possono mai valere le blaterazioni di un organo reazionario ed i sofismi di un paladino dell'oscurantismo?

Poesia Popolare.

IL MIOSOTI

o Fiore della Memoria.

Quel fior che d'oro ha il seno
E la corona azzurra
Che, se non gli sussurra
Un rio vicin, vien meno,
Dagli astri ebbe il fulgore,
L'azzurro il ciel gli diè.
Quel fiore un casto affetto
A rimembrar fu detto:
« Non ti scordar di me ».

Dove l'Eurota in tortuosi giri
Lambe, fluttuando, de' più lieti fiori
I verdi cespi e il verdeggiante seno

Di molli erbette, — ad un gentil Garzone
In suon di dolce amore un dì parlava
Una fanciulla. —
— Com' era leggiadra
Quella gentile! — Come ingenua e pura
Ne' begli occhi azzurrini, dell'affetto
Si riflettea la vereconda fiamma!
Era d'ebano il crin, quale il ligustro
Candido il sen, che alternamente scosso
S'apria alla calda voluttà d'un santo
Ineffabil sospiro!
— Oh dolce incanto
Di giovani speranze! Oh mite ebbrezza
D'un pudico trasporto!
— Al tuo simile
Era quel cuore, o tenera Isolina,
E pari al tuo un'armonia divina
Accoglieva così che in sen trasfusa
Del prediletto amante una suprema
Felicitade, che mortal non era,
Apria ad entrambi il Paradiso in Terra.
Preda dell'onde il più genial tra' fiori
In verticosi giri ecco travolto
Affacciarsi alla Bella, e in muto accento,
Quasi implorare dal suo cor parea
Pietosa aïta.
— Ella lo vide, e viva
Brama la colse del grazioso acquisto.
« — O diletto ben mio, = così con mesta
Voce all'oggetto del suo amor dicea: =
»Deh, mi salva quel fior! — Dalle spietate
»Acque il ritogli! — Com' è grato, e come
»Nel dorato suo sen brilla il sereno
»Zaffir del cielo! — Di tua fede in pegno

Me lo reca, o diletto!.... —
— Ahi, dissennata!
Cessa il tuo prego! — Ch'ei non l'oda! — Oh Dio....
Già nell'onda fatale ecco l'ardito
Giovinetto slanciarsi; — nella mano
Già stringe il caro pegno, e la desiata
Sponda s'attenta guadagnar, ma invano.
Orrida intorno ne lo investe e preme
De' gorghi infidi l'invidiosa piena.....
Invan raddoppia le sue forze...., — indarno
Oppor s'affanna ai minacciosi flutti
Il vigor del suo petto....! —
— Un fosco velo
Gli ottenebra le luci, ed infiacchito
Vien meno il braccio; — della morte il gelo
Già l'opprime, l'incalza..... —
— Ahi sventurato! —
Il fatal fiore nella man rinserra,
E col morente sguardo all'infelice
Pallida amante dell'amor le invia
L'estremo àddio.....! —
— Nell'atroce amplesso
In suon ferale, — gorgogliando intorno, —
Lo avvolge il fiume, e ne' profondi abissi,
Gelida spoglia, — silenzioso inghiotte!... —
Sparve il bel corpo, e fra l'eterne rose
L'alma salìa del superno Eliso,
Ove perenne è amor, — dove mercede
Ha la speranza, — e fedeltà non muore.... —
Ma sul tuo ciglio una pietosa stilla
Tremolare vegg'io, buona Isolina.....
Tu che il core hai gentile, e dolce quanto
È il tuo casto sorriso, — se talora
Di me ti sovverrai, — dell'infelice

Vergin rammenta la dolente istoria,
E ti ricorda che un desïo ancora
Puro e innocente col dolor le molte
Fiate si compra, — e il disinganno spesso
Le umane gioje di velen cosparge, —
Da quel giorno di pianto il mesto Fiore
Prezioso apparve alle Fanciulle, — e il crine
E il seno ornarne fu genial desire.
— Povero fior! — Dal disinganno nato
Ad eternare una crudel sciagura
Col cerulo color di sue corolle,
— *Non ti scordar di me* — par che ridica
Con arcana favella...! — A te quest'oggi,
Simbol d'un mesto amor — vaga Isolina, —
Quel fiorellino in umil don ti mando. —

Lugano, 1870.

G. Lucio-Mari.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Esercizi di Lingua.

Zolfanelli — pietra focaia — esca — acciarino — fuoco — focherello o focolino — fiamma — fiammella, fiammetta, fiammicella, fiammolina — baldória — vampa — favilla — scintilla — favalesca o favolesca — scoppio — scoppietto — scoppiettìo — incendio — carboni — tizzone, tizzo, tizzoncello, tizzoncino — bracia o bragia — brace — cinigia — cenere.

Spiegazione di alcuni vocaboli.

Prima che fossero inventati i zolfanelli, per accendere il fuoco si faceva uso della pietra focaia, scheggia di una particolar pietra selciosa e dura, la quale percossa dall'acciarino, fa spiccare vivacissime scintille che s'apprendono all'esca, quindi con essa si accende il solfino che è una piccola matassa di cotone incrostata di zolfo, e dopo questa serie d'operazioni se ne ha la luce ed il fuoco.

Quando uno si vuole scaldare prestamente, fa la baldória, cioè fa accendere legne minute o altra materia secca e rara, e ne ottiene

una fiamma pronta e alta, ma poco durevole. Talvolta usasi fare la baldória in segno di pubblica gioia e allora chiamasi più specialmente falò.

Una gran fiamma prende il nome di vampa — Qualche volta però per vampa s'intende quell'ardore che uno sente nel viso, stando presso ad un gran fuoco.

Allorchè si dice che nel focolare vi sono poche faville, è lo stesso che dire che vi sono poche particelle di fuoco.

La scintilla è una particella di fuoco, repentina, vivacissima e di corta durata, che spicca con ímpeto e per lo più con scoppiettìo, dal legno che arde, dal ferro incandescente che si batte sull' incudine, dall'acciarino percosso contro la selce o pietra focaia e simili.

La favalesca o favolesca è prodotta dalla carta, foglie, paglia e altre simili materie che abbruciando si sollevano in alto e poi ricadono accese o spente.

I carboni accesi son detti bracia o bragia; i carboni spenti si dicono brace.

La cinigia è cenere calda mista con poca e minuta bragia.

Il maestro per avviare i fanciulli alla composizione orale e scritta, esigerà che ripetano la descrizione degli oggetti sopraindicati con parole loro proprie, e poi s' ingegnino a trascriverle.

CLASSE II.ª

Se compio il mio dovere,
Son ricco e son beato;
Non v'è maggior piacere
Che aver tranquillo il cor.

La gioia ognor congiunta
Colla virtù si mira;
È un vago fior che spunta
Bagnato dal sudor.

Eserc. 1° — Trascegliere le voci che, secondo l'ortografia o la costruzione, possono avere diversi significati, come: *Se* congiunzione condizionale; *sè* pronome di persona; *se'* verbo semplice, 2.ª persona indicativo; — *La* articolo determinativo; *la* pronome di terza persona; *là* avverbio di luogo; ecc.

Eserc. 2° — Dar ragione degli apostrofi e degli accenti de' versi sopra scritti.

Eserc. 3° — Amplificare i versi dicendo perchè l'adempimento del dover nostro ci rende contenti, ricchi e beati; e trovare la ragione, per cui la gioia si mira sempre unita alla virtù.

Esercizi di composizione.

Descrivere brevemente gli oggetti che ci rendono caro il luogo dove nascemmo e dove passammo i primi anni di nostra vita.

Letterina.

Un giovinetto che per la sua poca voglia di studiare aveva ingiustamente biasimato la severità del suo maestro e che aveva indotto i suoi troppo indulgenti genitori a non più mandarlo a scuola, riconosce il suo errore, scrive al maestro dolendosi della propria condotta e confessando che se molte volte era stato da lui punito, questo era avvenuto non per eccessivo rigore, ma per le continue sue mancanze — Gli dice che ora comprende che le correzioni del maestro erano mosse dal desiderio del bene e da un sincero amore, ne lo ringrazia e lo prega a perdonarlo e ad accettarlo di nuovo a scuola.

Risposta.

Il maestro gli risponde con molta amorevolezza, accordandogli con piacere tutto ciò che gli viene domandato con tanto calore.

Aritmetica.

Problema 1.° — Un negoziante ha comperato tre botti di vino al prezzo di L. 19 all'ettolitro e le ha rivendute a L. 23,45 — La prima ne conteneva ettolitri 24,35; la seconda 27,15 e la terza 36,75.

Si dimanda: 1. Quanti ettolitri di vino abbia comperato. 2. Quanto abbia speso. 3. Quanto abbia ricavato. 4. Quanto abbia guadagnato.

2.° Un signore fece scavare nella sua villa una vasca di figura cubica, avente metri 5,20 di lato, e pagò in tutto L. 175,76.

Si domanda: 1. Quanti metri cubi di terra siano stati scavati. 2. Quanto sia costato il lavoro al metro cubo. 3. Quanti ettolitri d'acqua possa contenere quella vasca. 4. Di quanti chilogrammi sia il peso dell'acqua che può in essa contenersi.

Piccola Posta.

Sig. *C. L.* Berna. Per difetto di spazio rimandiamo il vostro scritto al prossimo numero.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.